

## **MICROFINANZA: PER BATTERE LA RECESSIONE UMANA.**

*Le persone come exit strategy*  
*di Angelo Lazzari , AD arc Asset Management*



Con il termine recessione si intende quando il prodotto interno lordo (PIL), praticamente la ricchezza globale di un paese, diminuisce per due trimestri consecutivi. In Europa, dal secondo trimestre 2008, ci sono stati ben 5 trimestri negativi, con una variazione del -5,11%, che in termini assoluti significa essere tornati al livello della ricchezza di inizio 2006. Interessante è andare a vedere le previsioni dell'OCSE nel 2006, che prevedevano praticamente lo stesso numero: ma con il segno positivo avanti! Non ho commenti.

Il futuro è ancora incerto. Tutti i governi per cercare di evitare che la recessione si trasformasse in un grande depressione, hanno stampato tanta e tanta di quella carta che oggi non sanno più come rientrare, o come dice il gotha politico-economico, quale exit strategy adottare. Cosa succederà nei prossimi anni non lo so, vista la loro attendibilità non voglio nemmeno guardare le previsioni; ma se per assurdo si verificasse ancora una diminuzione della ricchezza di pari entità, significherebbe ritornare ai valori di metà 2003. Non mi pare che nel 2003 si stesse tanto peggio di oggi, non mi sembra un ritorno all'età della pietra. Ma allora perché tutto questo panico?

### **Soggetto Finanziabile: il più affidabile?**

Analizziamo un altro dato. Dal 2000 al 2008 il debito complessivo pubblico e privato in USA e in Europa è cresciuto enormemente in percentuale del PIL: mediamente il 120%! Soldi spesi sia dai governi che da imprese, o persone, che avevano i requisiti per avere accesso al credito: in poche parole, "soggetti finanziabili". Dopo 9 anni, e dopo esserci indebitati tutti quanti per più del doppio, abbiamo prodotto nuova ricchezza di solo l'8%. Lascio a voi i commenti sulla capacità del Soggetto Finanziabile nel produrre ricchezza...

### **Exit Strategy: sì, ma dall'esclusione.**

La famosa exit strategy non è altro che il lento, spinoso ma ineluttabile processo di "deleveraging" (in poche parole la riduzione del debito), sia pubblico che privato.

Nonostante la disponibilità di questa enorme massa di denaro, nei paesi ricchi, come la nostra Europa e l'Italia, la cosa più grave non è il modesto aumento della ricchezza, bensì il notevole aumento del fenomeno dell'esclusione finanziaria.

L'esclusione finanziaria consiste nel non avere - o non poter avere più - accesso ai servizi finanziari di base: come aprire un conto corrente, utilizzare strumenti di risparmio e, soprattutto, nessuna possibilità di avere credito. Nel nostro mondo maturo, il passaggio dall'esclusione finanziaria a quella sociale è brevissimo, in quanto impedisce ai cittadini di partecipare pienamente alla vita economica e sociale della società, lasciandoli privi della possibilità di trovare un lavoro, un alloggio, di avere accesso all'istruzione o a cure sanitarie.

Questo fenomeno ha dimensioni enormi: dallo studio presentato dalla commissione europea, circa il 20% dei 501 milioni di cittadini Europei sono cittadini soggetti all'esclusione finanziaria e il 16% (cioè circa 78 milioni di persone!) sono a rischio

povertà. La situazione non è molto diversa nemmeno in Italia, dove circa il 21% non ha possibilità di aprire un banale conto corrente; e quindi volente o nolente diventa, chiamiamolo con il suo nome, povero.

### **Microfinanza: leva del cambiamento.**

La commissione europea ha indicato il 2010 come l'anno contro la povertà e contro l'esclusione sociale.

Tornando quindi alla questione iniziale: quale sia la vera paura di questa crisi (che significa soprattutto aumento della disoccupazione, minore disponibilità di reddito e di credito), è l'esclusione finanziaria, quindi sociale, che ci sta portando a diventare poveri.

Una soluzione per cercare di ridurre la povertà in Europa è quindi aumentare l'inclusione finanziaria attraverso lo strumento della microfinanza: cioè dare credito a tutte quelle persone che non fanno parte del Soggetto Finanziabile, e che abbiamo scoperto essere 1 su 5 in Italia. Infatti come possono avere accesso a un minimo di credito persone a cui non è concesso nemmeno un conto corrente?

Lo strumento del microcredito ha proprio questa funzione: finanziare progetti, iniziative e idee di persone che non hanno come controgaranzia che se stessi. Quindi attraverso il Credito alla Persona si arriva al credito finanziario per la persona.

E' un sistema di concessione di prestiti senza garanzia di tipo tradizionale ai poveri "economicamente attivi" (cioè con capacità o potenzialità), capace di far decollare attività piccole ma in grado di generare un reddito sufficiente a superare l'indigenza e sostenere le fasce a rischio. Il microcredito infatti, a differenza della carità (che ha altre logiche) genera un circolo virtuoso che passando dall'inclusione finanziaria porta fino all'inclusione sociale, con un impatto sociale sulla famiglia prima, e sulla società poi.

Se affrontiamo poi la microfinanza anche dal punto di vista macroeconomico, ritengo sia anche un ottimo strumento per aumentare il PIL dei paesi maturi. Se il 120% di aumento del debito fosse stato assegnato proporzionalmente al 20% dei cittadini Non Affidabili, sono sicuro che il loro contributo proporzionale alla crescita del PIL sarebbe sicuramente stato maggiore dell'8% dei cittadini Affidabili...

### **Cosa da poveri? No: da potenti.**

La exit strategy che voglio suggerire è quella di avere fiducia nelle persone, anche in quelle povere; e di destinare anche agli esclusi finanziari, che hanno idee e progetti, le stesse risorse del credito destinate ai soggetti affidabili. Il microcredito riesce a mettere in moto il motore economico della fascia più diseredata della società: e quando tutti questi piccoli motori saranno a regime arriveranno i grandi cambiamenti, portando un alto contributo alla crescita del PIL con un minore impatto sul debito.